

Imprese pontine in sofferenza

Criticità sul fronte ordini, fatturato, occupazione e produzione. Unica nota positiva l'export fuori dall'Unione Europea

La politica è chiamata a rivitalizzare il mercato e la domanda, sia pubblica che privata

Le piccole e medie imprese della provincia di Latina registrano un brusco peggioramento con una performance negativa sotto quasi tutti i fronti. Nel primo semestre 2012, nella provincia di Latina, la **produzione** è aumentata solo per il 10% delle imprese, è rimasta stabile per il 60% mentre è diminuita per il restante 30% con una media del -20% (la media del Lazio è del -36%. Ad andare male, però, sono anche gli **ordini** che, se riferiti all'Italia, registrano un -11% (calo per il 27,8% delle pmi), se riferiti all'Unione europea addirittura un -89% mentre se riferiti ad una situazione extraeuropea vedono un saldo positivo del +11%. Negative anche le statistiche sui **fatturati**: solo il 16,7% delle imprese



Un momento della conferenza stampa di presentazione dello studio Federlazio

ha un aumento mentre il 27,8% dichiara una perdita. La perdita è maggiore se si considera il fatturato in Italia (-37%), comunque negativa se si fa riferimento al fatturato Unione Europea (-13%) e positiva se si considera il fatturato extra europeo (+25%). An-

che l'**occupazione** è in discesa: solo il 10% delle imprese ha dichiarato un aumento, mentre il 12,5% di imprese ha registrato un calo. Una serie di problematiche che, nel primo semestre dell'anno, ha visto investire solo il 25% delle imprese. La stagnazione

dell'attività economica, evidenziata dall'indagine congiunturale sulle Pmi condotta da Federlazio si è riflessa in un deterioramento della qualità del credito, con una crescita del flusso di sofferenze sui prestiti alle imprese, in particolare nell'edilizia. Se-

condo Federlazio i dati sulla disoccupazione, sulla cassa integrazione, sulle imprese che chiudono sono drammatici ed esigerebbero risposte immediate, concrete e di grande efficacia. «Nessun intervento può avere probabilità di successo - prosegue l'associazione - senza una rivitalizzazione del mercato, ovvero della domanda sia pubblica che dei privati. Questo è il nodo principale che la politica è chiamata sciogliere. Sul fronte del mercato interno mettendo in circolazione liquidità finanziaria invece di continuare a sottrarre risorse e utilizzando gli opportuni strumenti per reperire la liquidità necessaria come ad esempio l'alienazione di parti significative del patrimonio immobiliare pubblico. Per quanto riguarda invece il mercato esterno è necessario dotare le imprese di tutti gli strumenti legislativi che facilitano l'ingresso e la permanenza nei mercati internazionali».